

DIBATTITO

Contrordine: il cristianesimo in Europa motore di modernità

A Roma un convegno della Fondazione Adenauer. Antiseri: «Cristo desacralizza il potere e annulla la teocrazia». Belardinelli: «I cattolici sensibili alla politica»

DA ROMA FABRIZIO MASTROFINI



Dario Antiseri

Il cristianesimo può e deve essere una forza propulsiva per l'ulteriore progresso dell'Europa. Su questa idea la Fondazione Konrad Adenauer, che ha da poco riaperto la sede a Roma, ha organizzato ieri un pomeriggio di studio sul tema «Il cristianesimo come motore della modernità», secondo di un ciclo iniziato il 22 giugno. Come ha argomentato **Wilhelm Staudacher**, direttore della Fondazione a Roma, l'obiettivo è di «analizzare e discutere gli impulsi che il cristianesimo può dare alla politica». «Cerchiamo di creare con l'immagine cristiana dell'uomo – ha aggiunto – un modello per la nostra società, di creare con il principio della sussidiarietà una nuova società civile, di creare un modello di economia sociale di mercato e un modello per un mondo lavorativo umano». Nell'ambito della

conferenza è stato presentato anche un volume intitolato «Profilo storico e programmatico della Cdu tedesca», edito da Rubbettino e curato appunto dalla Fondazione Adenauer. In proposito, **Rocco Buttiglione**, filosofo e presidente dell'Udc, ha notato che l'uomo europeo avrà fiducia del futuro non ripudiando le identità nazionali bensì «attraverso la riscoperta della consapevolezza storica del nostro modo concreto di camminare verso la verità e, solo in tal modo, entrare in contatto con tutti gli altri uomini». Gli avvenimenti degli ultimi anni – ha insistito Buttiglione – «ci hanno aperto gli occhi sul fatto che l'economia di mercato ha bisogno di essere sostenuta e contenuta da un forte sistema eticopolitico sia nazionale che internazionale», in cui l'Europa conterà se «sarà capace di parlare con una sola voce». Una voce, ha aggiunto **Dario Antiseri**, docente di Metodologia delle Scienze sociali alla Luiss di Roma, in cui deve avere uno spazio il cittadino «laico», cioè «il cittadino della società aperta», colui che esercita la democrazia come «arte del compromesso» ed allo stesso tempo sa ricorrere a strumenti politici come l'obiezione di coscienza e il referendum per difendere i suoi valori. Un cittadino che sa opporsi con le parole e le idee ma anche con fermezza quando gli intolleranti pretendono ad ogni costo di avere la meglio. In questo senso, ha notato Antiseri, dobbiamo essere orgogliosi di avere una pluralità e molteplicità di tradizioni. Tra queste, il messaggio cristiano «desacralizza il potere politico» («dare a Cesare quel che è di Cesare») e rende evidente che «la teocrazia non fa parte del destino dell'Europa. È questo un tratto che distingue quella europea da altre civiltà. È appunto nel messaggio cristiano che affondano le radici di quel grande principio di libertà che è il principio di sussidiarietà». Altri relatori hanno sottolineato quali percorsi teologici e politici concreti per ridare alla visione cristiana la possibilità di

pensare ad un'Europa come spazio comune di dialogo, di idee, di convivenza tra popoli, di apertura al futuro per le nuove generazioni. **Markus Krienke**, docente di teologia all'Università di Lugano, ha sottolineato l'apporto che la «teodicea» di Antonio Rosmini offre ad una visione della responsabilità umana. **Sergio Belardinelli**, docente di sociologia dei processi culturali dell'Università di Bologna, ha notato come le posizioni del «cattolicesimo democratico» italiano siano le idee guida della democrazia cristiana tedesca, che sono in realtà assai simili in relazione alla percezione positiva e dinamica dell'immagine cristiana dell'uomo e insieme alla particolare sensibilità nei confronti del rapporto sempre delicato tra democrazia e religione.



È difficile valutare la forza numerica odierna di tali posizioni riformatrici cristiane all'interno della popolazione italiana, ha aggiunto Belardinelli, tuttavia il fatto che la Democrazia cristiana sia implosa non è certo un indizio del fatto che essa non esista più e quindi si aprono spazi nuovi di lavoro politico e sociale. E dall'esperienza italiana e tedesca, come ha notato **Alois Gluck**, già presidente del consiglio regionale della Baviera, può e deve nascere una serie di iniziative comuni perché ci sia un vero contributo cristiano alla crescita culturale europea, dando seguito concreto alle indicazioni che vengono dal Magistero della Chiesa in questi anni, di Benedetto XVI in modo particolare.